

03374

03374

03374

03374

L'ANTICIPAZIONE

LA GUERRA
CHE SCONFIGGE
TUTTI NOI

di Francesco



Senza pace siamo tutti sconfitti. Il grido dei bambini, delle donne e degli uomini feriti dalla guerra sale a Dio come una preghiera per il cuore del Padre.

a pagina 6

«SENZA PACE IL PAPA SIAMO TUTTI SCONFITTI»

Pubblichiamo uno stralcio
dell'introduzione di papa Francesco
al libro «Un'enciclica sulla pace in Ucraina»
che raccoglie gli interventi del pontefice
sul conflitto in Europa

Assuefazione

Non dobbiamo assuefarci davanti a tutto ciò, quasi dando per scontata questa terza guerra mondiale a pezzi che è diventata una terza guerra mondiale totale

di Francesco

Non ho mai trovato che il Signore abbia cominciato un miracolo senza finirlo bene». Fin da quando, ormai tanti anni fa, ho letto e riletto più volte *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, ho sempre meditato a lungo su questa frase. È una frase di speranza, mentre siamo in cammino verso il Giubileo del 2025, il cui motto ho voluto che fosse proprio dedicato a questa virtù teologale: *Pellegrini di speranza*. Benedetto

XVI ci ha donato un'enciclica meravigliosa sulla speranza, *Spe salvi*. Egli scrive che «la 'redenzione', la salvezza, secondo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino».

Sono esperienze che ognuno di noi ha provato nella propria vita e che ci permettono di affrontare le cadute quotidiane con la certezza che il Signore ci prende per mano e ci solleva perché non vuole che restiamo a terra. Spesso ho ricordato «che è lecito guardare una persona

dall'alto in basso soltanto per aiutarla a sollevarsi: niente di più. Soltanto in questo è lecito guardare dall'alto in basso. Ma noi cristiani dobbiamo avere lo sguardo di Cristo, che abbraccia dal basso, che cerca chi è perduto, con compassione. Questo è, e dev'essere, lo sguardo della Chiesa, sempre, lo sguardo di Cristo, non lo sguardo condannatore».

La guerra in Ucraina, già alla vigilia del suo inizio, ha interrogato ciascuno di noi. Dopo gli anni drammatici della pandemia, quando, non senza grandi difficoltà e mol-



03374

03374

03374

te tragedie, stavamo finalmente uscendo dalla sua fase più acuta, perché è arrivato l'orrore di questo conflitto insensato e blasfemo, come lo è ogni guerra? Possiamo parlare con sicurezza di una guerra giusta? Possiamo parlare con sicurezza di una guerra santa? Noi, uomini di Dio che annunciamo il Vangelo del Risorto, abbiamo il dovere di gridare questa verità di fede. Dio è un Dio della pace, dell'amore e della speranza. Un Dio che ci vuole fratelli tutti, come ci ha insegnato il Suo Figlio Gesù Cristo. Gli orrori della guerra, di ogni guerra, offendono il nome santissimo di Dio. E lo offendono ancora di più se il suo nome viene abusato per giustificare tale indicibile scempio. Il grido dei bambini, delle donne e degli uomini feriti dalla guerra sale a Dio come una preghiera struggente per il cuore del Padre. A quante altre tragedie dovremo assistere prima che tutti coloro che sono coinvolti in ogni guerra comprendano che questa è unicamente una strada di

morte che illude soltanto alcuni di essere i vincitori? Perché sia chiaro: con la guerra siamo tutti sconfitti! Anche coloro che non vi hanno preso parte e che, nell'indifferenza vigliacca, sono rimasti a guardare questo orrore senza intervenire per portare la pace. Tutti noi, in qualsiasi ruolo, abbiamo il dovere di essere uomini di pace. Nessuno escluso! Nessuno è legittimato a guardare da un'altra parte. «In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti 'innominati', responsabili senza nome e senza volto».

Alla vigilia dello scoppio della seconda guerra mondiale, il servo di Dio Pio XII ricordò al mondo che «nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritorino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trat-

tare. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onorevole successo» (...)

Mentre continuiamo a pregare insistentemente per la pace in Ucraina, davvero senza stancarci mai, non dobbiamo abituarci a questa come a nessun'altra guerra. Non dobbiamo permettere che il nostro cuore e la nostra mente si anestetizzino davanti al ripetersi di questi gravissimi orrori contro Dio e contro l'uomo. Non dobbiamo, per nessuna ragione al mondo, assuefarci davanti a tutto ciò, quasi dando per scontata questa terza guerra mondiale a pezzi che è drammaticamente diventata, sotto i nostri occhi, una terza guerra mondiale totale. Preghiamo per la pace! Lavoriamo per la pace! Certi che il Signore Gesù, Principe della pace, donerà all'Ucraina e al mondo intero, specialmente dove persistono ancora tanti focolai di guerra, l'alba del mattino di Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La parola***ENCICLICA**

Le encicliche, che significano «circolare», sono lettere apostoliche scritte dal Papa e inviate ai vescovi che trattano particolari situazioni religiose ma anche sociali. Sono utilizzate anche per fornire ai fedeli una bussola su questioni filosofiche, economiche e sociali dibattute all'interno della Chiesa. Il primo a introdurle fu papa Benedetto XIV nel 1740 quando chiamò la prima lettera del suo pontificato *Epistola encyclica*. Ci sono anche le encicliche informali. Come le «encicliche dei gesti», attribuite a Giovanni Paolo II e allo stesso Francesco.

Il libro

● Alla vigilia di questo primo Natale di guerra in Europa, esce un libro, del quale pubblichiamo alcuni stralci dell'introduzione di papa Francesco, con gli interventi del pontefice sul conflitto che sta insanguinando da quasi un anno l'Ucraina e le tante guerre in altre parti del mondo

● Il libro è intitolato «Un'enciclica sulla pace in Ucraina», esce per TS edizioni, ed è curato dal vaticanista del Fatto Quotidiano Francesco Antonio Grana

● Nella prefazione Francesco cita anche l'appello alla pace di uno dei suoi predecessori, Pio XII, alla vigilia della Seconda guerra mondiale